

## Premessa

Raccontare come sono arrivate alla stampa queste Prove di autobiografia mi porta a ricordare Luca Ronconi e gli anni in cui l'ho conosciuto. Tutto si intreccia e faccio fatica a distinguere la figura del grande maestro, lo stupore e la meraviglia per i suoi infiniti spettacoli e insieme la persona: tenera e scostante, un complice e un traditore, un amico che teneva per sé i suoi segreti ma che ti conosceva a fondo. Un groviglio di sentimenti che mi lasciavano sempre insicura sul da farsi e che trovavano dei punti fermi quando emergeva, da parte di entrambi, un aspetto leggero, quasi infantile. Quando mi diceva: facciamo due passi, vieni a vedere le rose o un'intera coltivazione di peonie, oppure negli ultimi anni quando la malattia lo rendeva più fragile e le passeggiate si spostavano alla serra dove coltivava giovani piantine, soprattutto nate da semi che aveva fatto arrivare dall'Inghilterra.

In queste occasioni Luca si scopriva più facilmente: raccontava di sé, di un libro che stava leggendo, di alcune favole di Andersen che ci avevano fatto piangere o spaventato da bambini o di come dare senso alla scuola di Santacristina. Per gli spettacoli che stava preparando, invece, cominciava a raccontarli, chiedendomi, insincero, cosa ne pensavo. Non voleva certo il mio parere ma, raccontandolo ad alta voce, lo chiariva a sé stesso.

Per anni gli avevo chiesto di mettere ordine tra le sue carte, di ritrovare i bozzetti, i copioni, le foto, i progetti degli spettacoli non andati in porto e di quelli realizzati: ma non ne voleva sapere, era "una perdita di tempo". Sotto l'ombrello del Centro Teatrale Santacristina, con l'aiuto di Oliviero Ponte di Pino e di Elisa Ragni, abbiamo dato vita al sito internet dedicato a Luca Ronconi. Dopo alcuni mesi Luca ci chiede di guardarlo, scopre immediatamente alcune imprecisioni: e questo è per me il segnale che potevamo continuare, anzi che dovevamo farlo, puntando al meglio.

Quando Luca muore, nel 2015, mi lascia erede del suo archivio personale, della biblioteca e del Centro Teatrale Santacristina. Mi sono immaginata che, scrivendo il testamento

insieme a Claudia di Giacomo, abbia pensato che era bene provassi a mettere un po' d'ordine tra quello che c'era, dato che ci tenevo tanto. Tornava a essere utile la parte di me più rassicurante, fedele, e concreta, di buona organizzatrice. L'archivio, insieme alla biblioteca, viene preso in carico dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria e delle Marche che immediatamente lo definisce di "interesse storico particolarmente importante". Poi Rossella Santolamazza, un'appassionata archivista, s'inoltra tra i materiali, portandoli rapidamente a un magnifico inventario che mi ha consentito di cominciare a scavare nel mondo più segreto di Luca. Non è un archivio completo ma molte sono le scoperte emozionanti. Tutto si presenta come un puzzle con molti pezzi mancanti, che spero avremo modo di continuare a ricercare e acquisire, in originale o in copia (oltre a collegare tra loro gli archivi dei teatri dove Luca ha lavorato tutta la vita: da Prato alla Scala, da Pesaro al Piccolo di Milano).

E tra le carte spunta quest'autobiografia incompleta e senza titolo: un dattiloscritto in due copie non uguali, con annotazioni a penna di Ronconi, Franco Quadri e Maria Grazia Gregori, che ha trascritto i racconti di Luca. Intravedo Ronconi che sfugge a ogni definizione: ne esce un ritratto possibile perché, mentre svela e rivela fatti e pensieri inediti, apre altri dubbi e altre domande. In fondo Ronconi con i suoi spettacoli ci ha sempre fatto capire che la lettura di un testo va ricercata nelle parole non dette, nella parte oscura del non espresso, in ciò che non appare.

Dopo avere cercato di convincere Maria Grazia a occuparsene, mi sono domandata se, e fino a che punto, era lecito rendere pubblico un materiale incompleto che Luca aveva lasciato nel cassetto ma che non aveva buttato nel cestino. Per tutto ciò che lo riguardava come persona Luca si rivelava indifferente, e qualche volta infastidito. Solo negli ultimi anni aveva accettato di raccontare qualcosa della sua vita e anche della malattia (invece nei testi di natura istituzionale che portano la sua firma si sente spesso che la scrittura non è la sua). Decisiva è stata l'opinione di Giovanni Agosti, il suo entusiasmo per il testo e la sua generosa capacità di studioso

e di amico di mantenere l'originalità e la freschezza della testimonianza, infilandosi contemporaneamente in tutti i labirinti possibili, con ricerche magnifiche e ipotesi inedite e soprattutto grazie a Feltrinelli che ha pubblicato queste Prove di autobiografia di Luca Ronconi, raccolte da Maria Grazia Gregori, a cura di Giovanni Agosti: frontespizio che da solo sa raccontare l'avventura in cui tutti insieme ci siamo felicemente immersi.

Roberta Carlotto